

IL CORRIERE ADRIATICO S.p.A. - ILL. QUERQUERÀ - IP: 2.38.53.12

E nell'uovo senza sorprese ritroviamo l'ottimismo

Pietro Alessandrini

Cosa ci sarà nell'uovo di Pasqua? Prima di stare al gioco della metafora che mi ha proposto il Direttore, faccio alcune considerazioni generali. Nelle uova di Pasqua spesso la sorpresa non c'è. E quando c'è, sempre meno ci sorprende. Vale anche per i bambini che sono i principali destinatari del regalo a sorpresa. Perché hanno e abbiamo tutto. In più le feste hanno perso molto del loro significato originario. Sempre più spazio viene destinato all'aspetto commerciale. E nell'era degli scambi globalizzati importiamo anche feste e tradizioni non nostre. Arrivano a noi pubblicizzate dai film. Offrono molteplici occasioni di business. Si concretizzano in prodotti specifici veicolati dalla pubblicità. Un caso ormai consolidato: Halloween.

a pagina 34

E nell'uovo senza sorprese ritroviamo l'ottimismo

Pietro Alessandrini

Professore emerito
di Politica economica
Facoltà di Economia "Giorgio Fuà"
Università Politecnica
delle Marche



Cosa ci sarà nell'uovo di Pasqua? Prima di stare al gioco della metafora che mi ha proposto il Direttore, faccio alcune considerazioni generali. Nelle uova di Pasqua spesso la sorpresa non c'è. E quando c'è, sempre meno ci sorprende. Vale anche per i bambini che sono i principali destinatari del regalo a sorpresa. Perché hanno e abbiamo tutto. In più le feste hanno perso molto del loro significato originario. Sempre più spazio viene destinato all'aspetto commerciale. E nell'era degli scambi globalizzati importiamo anche feste e tradizioni non nostre. Arrivano a noi pubblicizzate dai film. Offrono molteplici occasioni di business. Si concretizzano in prodotti specifici veicolati dalla pubblicità. Un caso ormai consolidato: Halloween. Un caso di nuova acquisizione: il Black Friday, giornata di svendite post regali del Thanks Giving statunitense. Che prima o poi arriverà da noi, anche se non sapremo che cosa ringraziare. Per non dire dell'inflazione delle "giornate mondiali", che aumentano di anno in anno con una corsa a coprire gli spazi vuoti del calendario. I tanti "Day" con un sostantivo davanti, che vanno dai commemorativi e meritevoli fino al "Vaffa Day", che per fortuna sembra abbia esaurito il suo scopo. La globalizzazione delle feste le appiattisce. La commercializzazione le svaluta di contenuti. Non è un problema nuovo se Oscar Wilde più di un secolo fa faceva dire a Dorian Gray: «Conosciamo il prezzo di tutto e il valore di niente». Cosa avrebbe scritto oggi? Ne fa le spese anche la Pasqua. Per fortuna solo in parte. Meno del Natale, oscurato dalla insensata corsa ai regali. Perché la Pasqua non è solo la celebrazione cristiana a più alto significato religioso. Offre a tutti, credenti e non, una importante occasione di riflessione sul senso della vita, che finisce e si ripropone. Il lutto del venerdì santo viene esternato con tradizionali processioni ad alta intensità emotiva. Vissute dalle comunità locali con senso di appartenenza, anche se con qualche seduzione degli amministratori verso l'attrazione turistica. La gioia del ritorno alla vita veniva una volta

festeggiata con una innocente capriola di noi bambini allo scioglimento delle campane. Poi l'automobilina o la bambolina trovate nell'uovo pasquale erano un arricchimento durevole del ristretto parco giochi personale. Oggi è tutto diverso, anche se i problemi di fondo sono gli stessi. E ogni Pasqua ce li ripropone. Per alleggerire, ma non tanto, rientro nel gioco di quale sorpresa possiamo attenderci nel metaforico uovo di Pasqua. Le attese sono tante. Le sorprese positive sono purtroppo poche. Il regalo più sorprendente sarebbe quello di soddisfare il desiderio di certezze e di stabilità. L'elenco dei bisogni di resurrezione, per restare in clima pasquale, è lungo. Viene sintetizzato dalla necessità di uscire definitivamente dalla crisi economica, finanziaria, politica e sociale che in questi anni ha sconvolto il mondo capitalistico, l'Europa e il nostro paese. Una crisi senza precedenti, se escludiamo le due guerre mondiali. Le sorprese da festeggiare con mille capriole di gioia riguarderebbero i segnali concreti di spegnimento dei troppi focolai di guerra che si accendono nello scenario mondiale. Altri focolai da spegnere sarebbero le spinte verso i nazionalismi, che mettono a rischio di disintegrazione l'Unione Europea. Una pericolosa fuga all'indietro in un momento di ricomposizione degli assetti politici mondiali. In casa nostra, il regalo più sorprendente e utile sarebbe l'approvazione di una nuova legge elettorale che garantisca la certezza della governabilità. Non dimentichiamoci che abbiamo affrontato la crisi con la successione di ben cinque governi! Nelle Marche, la sorpresa più gradita e necessaria sarebbe la definitiva stabilizzazione dei vertici dirigenziali per procedere a governare con competenza una regione colpita dalla crisi e ferita dal terremoto. Mi fermo qui. Rileggendo temo di avere ecceduto sul fronte del pessimismo della ragione. È un lusso che non possiamo permetterci. L'augurio imprescindibile è di trovare nell'uovo di Pasqua (fuori di metafora: dentro di noi) ottimismo e fiducia per affrontare le sfide che ci attendono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA